

50° Anniversario di morte della Serva di Dio madre Dositea Bottani



Il 2 settembre 1970, la Serva di Dio madre M. Dositea Bottani moriva agli Ospedali Riuniti di Bergamo, alle 4 di mattina, esclamando: “Che gioia, che gioia!”. Era il compimento di una vita pienamente realizzata nella sequela di Cristo, a servizio del suo regno.

Lo spessore della sua santità è stato evidenziato nell’Inchiesta diocesana per la causa di canonizzazione a Bergamo (1991-1996) e nella “Positio super vita et virtutibus et fama sanctitatis” elaborata dalla Congregazione per le Cause dei Santi a Roma.

Per celebrare questo anniversario - segnato quest’anno dalla difficile situazione sanitaria in ogni parte del mondo – iniziamo con una semplice riflessione su un tema caro a Madre Dositea e ricco di suggestioni per la nostra identità carismatica.

«Essere Maria nella Chiesa»

Uno dei temi fondamentali del magistero di madre Dositea è quello dell'identità dell'Orsolina, elaborato in chiave mariana. Come Maria Immacolata, l'Orsolina è una donna come le altre, che non vuole distinguersi, anzi, ama il nascondimento, cioè la normale vita di ogni giorno vissuta nel sacrificio, nella semplicità e nella serenità, sotto lo sguardo e il sorriso di compiacenza di Gesù, come scrive nella lettera circolare per la Pasqua del 1953:



«Maria, all'apparenza, era un'ebrea come tutte le altre donne del suo tempo e del suo paese... È la sposa del fabbro di Nazaret, sottomessa, dolce affabile, silenziosa, servizievole, sovrumana, intenta a vivere il suo 'Ecce ancilla' in ogni istante» (P.sp. 145).

Sempre nella Pasqua del 1953 madre Dositea scrive, con la chiarezza e la profondità che le sono proprie, un'articolata riflessione sul "velo" dell'umiltà, che è l'amore al nascondimento, ad imitazione di Maria nell'«Ecce ancilla Domini» (P.sp. 144-145).

Nell'anno mariano del 1954 invita ogni suora a "mettersi allo specchio", che è Maria Immacolata, e a riscoprire chi è l'Orsolina "che porta così chiare le sembianze della Madre". Ripercorre i vissuti quotidiani della "vera Orsolina di Maria Vergine Immacolata" per tratteggiarne l'identità, caratterizzata dalla "semplicità nel sacrificio" ad imitazione di Maria nella casa di Nazaret:

«Maria lavora. Accudisce alla casa, prepara il cibo, rigoverna le povere stoviglie, lava e riordina gli indumenti, esce per le spesucce, ecc.; ma tutto compie con un cuore così ardente per Gesù che, mentre il corpo è spesso stanco, dolorante, l'anima canta: canta un'armonia sommessa, gioconda, divina, che gli Angeli raccolgono e portano, rapiti, al trono di Dio. Anche noi, Figliole carissime, abbiamo gli uffici della Vergine. E... li amiamo? Mettiamo ogni nostro impegno, perché tutto sia di gioia a Gesù e Maria? Fu detto che la *caratteristica*, la nota distintiva delle "Suore Orsoline di Gandino" è: la *semplicità nel sacrificio*. Compiere cioè, il proprio dovere con serenità, come se ci si rendesse un favore, domandandoci un sacrificio» (P.sp. 145).

Madre Dositea stimola le suore a volgere continuamente lo sguardo a Maria, per imparare da lei le virtù "feriali", soprattutto quelle che riscontra più necessarie per creare buone relazioni all'interno e all'esterno delle comunità, come "il silenzio virtuoso", la "amabilità di parole e cortesia di tratto".

È sorprendente l'insistenza di Madre Dositea nel proporre alle suore il silenzio, per riscoprire la verità di se stesse nell'ascolto della Parola di Verità e per costruire relazioni vere fondate sulla carità evangelica.

«Non il molto pregare, non il molto parlare, non l'abito, e nemmeno quell'insieme di modi esterni di cui ti adorni, ti faranno riconoscere per "religiosa", ma la **carità di Gesù**: l'amare, come Egli ci ha amato» (P.sp. 159).

Nel 1957 madre Dositea ha concentrato meravigliosamente i valori carismatici dell'Orsolina nella *Preghiera dell'Orsolina di Maria Vergine Immacolata alla Madre sua*. Questo testo ha nutrito la spiritualità di varie

generazioni di giovani suore, gioiose di rispecchiarsi in Maria e di affidarsi a Lei come Madre e icona di santità femminile.

Il culmine di questo cammino mariano di santità viene indicato da madre Dositea nella lettera circolare del Natale 1964, al termine della terza sessione del Concilio Vaticano II, dopo che papa Paolo VI, il 21 novembre 1964, aveva solennemente proclamato "Maria Madre della Chiesa". Madre Dositea nella sua lettera propone alle Orsoline di rappresentare Maria sulla terra e di continuarne la maternità. Ciò è possibile se l'Orsolina - come Maria "piena di grazia" - riempie la propria anima di Gesù, in una vita autenticamente evangelica:

«Il Santo Padre ha proclamato "Maria Madre della Chiesa". Maria SS. fu assunta in Cielo: chi la rappresenterà sulla terra e continuerà la sua maternità nella Chiesa?...

La Religiosa! La Chiesa, con tanta materna fiducia, ci vuole "Maria"! Maria nella Parrocchia, Maria in mezzo ai bambini, Maria a fianco dell'orfano, Maria nelle Scuole, Maria tra le figliole, Maria al letto del malato, Maria accanto all'anziano; ed ancora Maria, in cucina, nel pollaio, nell'orto, nel riordino della casa, nella portineria, nel guardaroba, nelle uscite e nei viaggi: sempre e dovunque, dobbiamo *essere la presenza di Maria nella Chiesa*. Quale compito! Ma dobbiamo riempire l'anima di Gesù, perché Maria è la "piena di Grazia" e l'anima Religiosa deve riempirsi di Gesù in una pietà autentica e costante, in una vita in Dio» (P.sp. 185).

Intercessioni

1. La tua Chiesa, Signore, sperimenti nelle singole comunità, una intensa vita di fede, sostenuta ed incoraggiata dal magistero dei suoi Pastori e dalla testimonianza di persone sante, preghiamo
2. Ogni discepolo 'inviato a portare' a tutti il lieto annuncio, sappia, come Gesù, prendersi tempo per la lode a Dio, il servizio ai fratelli, l'attenzione a chi è più bisognoso, libero da ogni falsa illusione e sicurezza, preghiamo

3. Ti lodiamo Padre per il dono di Madre Dositea alla nostra Famiglia, alla Chiesa: Lei ‘miracolo vivente della grazia’, ci ottenga la semplicità fiduciosa di chi tutto accetta dalle mani soavi e paterne di Dio, e l’umile coraggio per rivivere oggi ‘l’essere Maria nella Chiesa’, preghiamo
4. Le sue parole: “Continuate a volervi bene; coraggio, camminiamo insieme sul percorso che Dio ci ha assegnato, sempre volentieri”, siano per ogni Orsolina stimolo in ogni quotidiano e certezza che non c’è amore più grande del donare se stesse, preghiamo
5. A Lei affidiamo le Sorelle d’Etiopia e d’Eritrea che ancora vivono situazioni difficili nei loro Paesi; portino consolazione e fiducia queste parole della Madre rivolte ad una missionaria: “nella lontananza, nella solitudine, nella sofferenza il suo cuore riposi in Dio. La confidenza tenga acceso il fuoco dell’amore più vero per Lui e per le anime; suo conforto il Crocifisso”, preghiamo
6. Ci affidiamo, Signore, alla intercessione della Serva di Dio e di tutte le Sorelle che già siedono al Banchetto della vita: ci accompagnino nel ‘camminare umilmente con Te’, verso la pienezza della vita e dell’amore, preghiamo